

più probabile e diffusa, quanto più elevato è il saggio dell'interesse. Infatti, quanto più questo è elevato, tanto è più probabile che il valor normale — gravato appunto dell'interesse al saggio vigente sul capitale anticipato — dei prodotti esigenti un lungo periodo, ecceda la capacità economica dei consumatori e quindi non possa da questi sborsarsi. Perciò in tali condizioni la produzione lunga non si limita a differire l'ottenimento del prodotto, ma impedisce di ottenere l'interesse normale, che invece può ottenersi mediante la produzione più breve. E di qui un motivo perentorio, che induce a preferire quest'ultima (1). Ecco perchè nei paesi giovani, ove il saggio dell'interesse è più elevato, si pratica la coltivazione estensiva, o la coltura di rapina, mentre soltanto col

---

(1) WICKSELL (*Vorlesungen*, 228 e segg.), ha dato di codesto fenomeno una spiegazione involuta ed erronea, da me altrove confutata (*Riforma sociale*, gennaio, 1916). — A sua volta GRAY (*Economic possibilities of conservation*, "Quarterly Journal of Economics", 1913, 497), trova che l'alto saggio dell'interesse dissuade dalla produzione a lungo termine, perchè riduce in correlazione il valore attuale del prodotto futuro. Ma se il valore futuro del prodotto cresce in esatta ragione del saggio dell'interesse, il suo valore attuale, diminuito del saggio dell'interesse, reintegra pur sempre il capitale speso, nè per ciò infligge scapito alcuno al produttore. L'alto saggio dell'interesse accresce la detrazione dal valor futuro, dopo aver elevato per tutto il proprio ammontare questo valore; ossia dunque toglie esattamente ciò che prima ha aggiunto, ossia lascia assolutamente inalterata la sorte del produttore. Gli è solo se il valore futuro del prodotto non può crescere di tutto l'ammontare del saggio dell'interesse, che quel valore, diminuito dell'interesse, è inferiore alla spesa e con ciò infligge uno scapito al produttore. Dunque l'alto saggio dell'interesse dissuade dalla produzione a lungo termine, solo in quanto il valore futuro del prodotto non possa elevarsi in correlazione; — come è detto nel testo.

Lo stesso autore afferma ancora che la produzione a breve termine è favorita dal basso valore degli elementi naturali e per ciò stesso è più frequente al margine della coltivazione. Ma anche ciò non mi sembra esatto. Come già avvertii tanti anni fa (*Rendita fondiaria*, 119 e seg.) ciò che, al margine, rende impossibile la produzione a lungo termine, o la coltivazione razionale, è il basso prezzo dei prodotti; mentre solo col crescere della popolazione e della richiesta dei prodotti agrari, il valore di essi può crescere, così da compensare anche al margine la produzione restauratrice. Certo, a questo punto, sorge la rendita differenziale e con essa il valore di limitazione degli agenti naturali; ma non però si può dire che questo valore sia la causa della coltura razionale, mentre in realtà è quel valore e la coltura restauratrice sono il prodotto di un fatto anteriore, o della elevazione di valore del prodotto agrario.